GIORNALE DI BRESCIA

Data 16-07-2008
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

Una valigia piena di gialli e di storie appassionanti fra avventure, drammi di vita e qualche sorriso

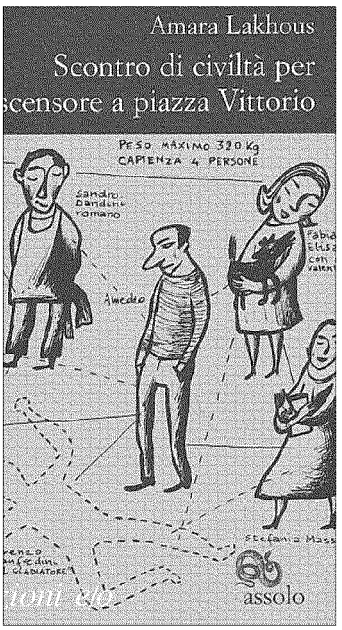
Intrighi e sentimenti romanzeschi

Di spie, investigatori e killer sono piene le librerie: per molti i thriller sono i libri ideali per l'estate, capaci di condire con qualche brivido i nostri riposi. Da Ed McBain a Jeffery Deaver, da Scott Turow a Michael Connelly, da John Grisham a Ian Rankin, da Stieg Larsson a Gordon Dahlquist, hanno tutti sfornato un nuovo giallo ; e così gli italiani Giorgio Faletti, Eraldo Baldini, Carlo Lucarelli, Andrea Camilleri. A questi si possono aggiungere Remo Bassetti col tragicomico «Stanno uccidendo i notai» (Cairo Editore), prima prova narrativa di questo giornalista napoletano nato a Torino; Amara Lakhoust, scrittore bilingue algerino nato e residente a Roma, laureato in filosofia e in Antropologia culturale, col brioso e gaddiano «Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio» (edizioni e/o), un giallo che è anche una satira di costume; John Ajvide Linsqvist con «L'estate dei morti viventi» (Marsilio), ambientato in una insolitamente torrida Stoccolma in preda al caos per il risveglio dei morti; e Alan Furst, che con «Il corrispondente dall'estero» (Giano) ci conduce nella Parigi del 1938, tra omicidi politici orchestrati dall'Ovra, fuoriusciti antifascisti e giornalisti reduci dalla guerra civile spagnola.

Ma non di soli gialli si alimentano gli ozi estivi. Molti sono i buoni romanzi che possono riempirli. Uno dei più affascinanti è la «Storia segreta di Costaguana» narrata dal colombiano Juan Gabriel Vásquez (Ponte alle Grazie), che ripercorre le turbolente vicende del proprio Paese e del Canale di Panama mescolandole a quelle del protagonista José Altamirano, il quale, esule a Londra, le racconta a Joseph Conrad che a sua volta ne farà la trama di «Nostromo»... Fitto di rocambolesche avventure è anche «Madame Sylvandire», inedito (in Italia) di Alexandre Dumas (Donzelli): tre o quattro pomeriggi di fiato sospeso assicurato; e appassionante come una spy-story è «L'enigma Montefeltro» (Rizzoli), un intrigo della Firenze dei Medici nella seconda metà del Quattrocento riproposto con maestria da Marcello Simonetta, storico che insegna all'Università del Connecticut: dietro la congiura dei Pazzi e l'assassinio di Giuliano de' Medici, sorte a cui sfuggì il fratello Lorenzo il Magnifico, Simonetta ha scoperto che c'era Federico da Montefeltro, l'illuminato e umanista signore di Urbino che qui appare figura assai ambigua. Bello è anche il lungo romanzo di Paula Fox, navigata scrittrice americana, «Storia di una serva» (Fazi): la dolorosa esistenza di una domestica nativa dei Caraibi ed emigrata a New York negli anni Trenta, che sogna solo di tornare nella sua isola. Di un'altra grande americana, Willa Cather (scomparsa nel 1947), è «La morte viene per l'arcivescovo» (Neri Pozza), ambientato nel New Mexico del XIX secolo, dove opera una magnifica, solida e sensibile figura di vescovo missionario, padre Latour.

Altri romanzi da portarsi in vacanza potranno essere «Il palazzo delle pulci» della scrittrice turca Elif Shafak (Rizzoli), quasi cinquecento pagine ambientate in un fatiscente condominio di Istanbul; «Chicago» del cinquantenne dentista egiziano 'Ala al-Aswani (Feltrinelli), romanzo politico che getta un fascio di luce sulla Little Egypt formata dagli esuli in America; «Vi presento Sally» di Elizabeth von Arnim (Bollati Boringhieri), la cui bellissima ma incolta protagonista ha le sue difficoltà a diventare la moglie che ci vuole per il giovane intellettuale che ha sposato; «Senza via di scampo» di Georges Simenon (Adelphi), torbida storia di esistenze sconclusionate con doloroso riscatto finale; «Firmino» di Sam Savage (Einaudi), dove il protagonista è un topo che per sopravvivere deve nutrirsi di libri; «Il migliore amico dell'orso» di Arto Paasilinna (Iperborea), avventurosa e umoristica vicenda di un pastore protestante che grazie a un cucciolo d'orso scopre la vera vita; «Il carnet del maggiore Thompson», intramontabile e affettuosa satira di due popoli eternamente antagonisti, francesi e inglesi, firmata da Pierre Daninos nel 1954 e riproposta da Excelsior 1881; e il tragico lungo racconto di Sándor Márai «Liberazione» (Adelphi), scritto nell'estate del 1945 e ambientato nella inerme Budapest del '44, mentre i russi l'accerchiano, nazisti e fascisti vi spadroneggiano e dal cielo piovono bombe: la «liberazione» avviene con lo stupro della giovane protagonista da parte di un soldato sovietico «liberatore» e con la morte di questo, ucciso dalla pallottola di un cecchino.

m.p.f.



Copertina di uno dei gialli dell'estate

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.